

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-03-2019

ISOLE

QUOTIDIANO DI SICILIA	19/03/2019	7	Rischi naturali: annunci non evitano le frane = Dissesto idrogeologico: sull' Isola piovono nuovi fondi Regione accelera, i Comuni non hanno le competenze <i>Rosario Battiato</i>	2
QUOTIDIANO DI SICILIA	19/03/2019	7	Come comportarsi in caso di frane, mareggiate, alluvioni <i>Redazione</i>	4
QUOTIDIANO DI SICILIA	19/03/2019	11	La senatrice Drago a Zafferana etnea: "300 mln ai Comuni colpiti dal sisma" <i>Redazione</i>	5
SICILIA CATANIA	19/03/2019	34	Ritorno alla normalità per alcune scuole colpite dal sisma 2018 <i>Nello Pietropaolo</i>	6
SICILIA SIRACUSA	19/03/2019	26	Raccolte oltre 120mila firme per dire no all' inquinamento <i>Francesco Nania</i>	7
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	19/03/2019	21	Piattaforme attrezzate per la Protezione civile <i>Redazione</i>	9
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	19/03/2019	34	Stangata sugli alluvionati del 2011 <i>Leonardo Orlando</i>	10
GIORNALE DI SICILIA CALTANISSETTA	19/03/2019	22	Mussomeli, ponte franato Da oggi l' Esercito al lavoro <i>Giuseppe Taibi</i>	11
GIORNALE DI SICILIA SIRACUSA	19/03/2019	15	Protezione civile a Floridia, consegnati gli attestati <i>Redazione</i>	12
GIORNALE DI SICILIA TRAPANI	19/03/2019	16	Monte Erice, piano per prevenire gli incendi <i>Giacomo Di Girolamo</i>	13
meteoweb.eu	18/03/2019	1	Maltempo Sicilia, Anas: "Da domani limitazioni al traffico sulla statale Corleonese" - Meteo Web <i>Redazione</i>	14
agrigentonotizie.it	18/03/2019	1	Container tecnologici della Protezione civile in arrivo anche a Lampedusa <i>Redazione</i>	15
agrigentonotizie.it	19/03/2019	1	Mare Jonio ? arrivata a Lampedusa, ma c'è il divieto di sbarco: chiesta evacuazione medica <i>Redazione</i>	16
agrigentooggi.it	18/03/2019	1	Soccorsi 49 migranti, la nave "Mare Jonio" sfugge al mal tempo e fa rotta su Lampedusa <i>Redazione</i>	17
blogsicilia.it	18/03/2019	1	Nuovi centri mobili di coordinamento emergenze per la Protezione civile siciliana <i>Redazione</i>	18
cataniatoday.it	18/03/2019	1	Etna patrimonio unesco, la mostra di Antonio Parrinello <i>Redazione</i>	19
ilcittadinodimessina.it	19/03/2019	1	Migranti: nave Mediterranea ferma davanti Lampedusa <i>Redazione</i>	20
palermotoday.it	18/03/2019	1	Asfalto danneggiato dal maltempo, lavori e limiti alla circolazione tra Prizzi e Corleone <i>Redazione</i>	21
qds.it	18/03/2019	1	Rischi naturali: annunci non evitano le frane <i>Redazione</i>	22
qds.it	18/03/2019	1	Impianti a rischio, nuove regole per le ispezioni in Sicilia <i>Redazione</i>	24

Rischi naturali: annunci non evitano le frane = Dissesto idrogeologico: sull'Isola piovono nuovi fondi Regione accelera, i Comuni non hanno le competenze

Cantieri chiusi. Centro La Torre: dei "Patti" per la Sicilia spesi solo 65 milioni su 2 miliardi Da Roma oltre 200 milioni, ma ancora restano da spendere circa 300 milioni delle risorse arrivate tra 2009 e 2016

[Rosario Battiato]

Da Roma più di 200 milioni contro il dissesto idrogeologico, ma ancora bisogna spendere la metà dei fondi piovuti negli ultimi 10 anni. La Regione accelera, ma i Comuni non hanno le competenze; Rischi naturali: annunci non evitano le frane < Cantieri chiusi. Centro La Torre: dei "Patti" per la Sicilia spesi solo 65 milioni su 2 miliardi PALERMO - Bisogna ammetterlo: no. rispetto al passato, anche recente, il dissesto idrogeologico in Sicilia è in forte crescita. Il governo Musumeci ha cambiato decisamente passo per rispondere agli innumerevoli rischi idrogeologici che minano il territorio siciliano. Eppure, nonostante le buone intenzioni e gli sforzi, ancora molto resta da fare per mettere in sicurezza persone ed edifici. I numeri parlano chiaro: ci sono più di 100 mila cittadini in zone con pericolo di frane o alluvioni. E, sebbene il Governo nazionale abbia appena stanziato oltre 200 milioni per la Sicilia, diversi cantieri della vecchia programmazione sono ancora chiusi e i fondi (circa 300 milioni) non spesi. E intanto il Centro Piovono La Torre ha fotografato l'ennesimo immobilismo isolano: su circa 2 miliardi stanziati con i Patti per la Sicilia sono stati spesi solo 65 milioni, il 2%. I rischi ci sono, i cantieri chiusi. Dissesto idrogeologico: sull'Isola piovono nuovi fondi Regione accelera^ i Comuni non hanno le competenze Da Roma oltre 200 milioni, ma ancora restano da spendere circa 300 milioni delle risorse arrivate tra 2009 e 2016 PALERMO - Arrivano i fondi contro il dissesto, ma non è una novità. Tra il 2009 e il 2016 sono stati destinati all'Isola circa 650 milioni di euro, eppure, secondo l'ultimo aggiornamento disponibile, soltanto la metà è stata effettivamente concretizzata in cantieri e interventi. Un dato che testimonia la difficoltà di spesa delle amministrazioni isolane, stritolate tra l'assenza di figure chiave e i numeri di un rischio idrogeologico che attacca alla gola la sicurezza degli isolani. LE BUONE NOTIZIE: 221 MLN DA ROMA... Da Roma arriva l'ennesimo carico di fondi per arginare il dissesto idrogeologico, la speranza è che questa volta possano essere impiegati per l'apertura dei cantieri. Lo prevede "Proteggitalia", il piano nazionale per la sicurezza del territorio, che fissa uno stanziamento già disponibile da 3,1 miliardi e un fondo complessivo da 10,8 miliardi per l'emergenza maltempo, la prevenzione e la manutenzione dell'intero territorio nazionale. All'Isola fondi per 221 milioni di euro, nell'arco del triennio 2019-2021, con l'obiettivo di destinare questi fondi "al ripristino delle strutture e delle infrastrutture, al fine di ridurre gli effetti del rischio idraulico e idrogeologico e al ripristino del patrimonio pubblico, privato e delle attività produttive"....E 100 MILA EURO DA PALERMO PER LA PROGETTAZIONE. Anche la Regione prova a toccare i tasti giusti. Nelle scorse settimane ha stanziato 100 mila euro, nell'ambito del Fondo di prevenzione del rischio idrogeologico e idraulico, per contrattualizzare quelle figure necessarie all'aggiornamento dei piani di emergenza comunali. A contendersi questa somma, tuttavia, saranno soltanto quei Comuni isolani che hanno già un piano - soltanto 190 su 390, dati aggiornati al gennaio scorso sul sito del dipartimento nazionale della Protezione civile - mentre restano fuori tutti gli altri, che evidentemente non riescono a strutturare questo fondamentale strumento anche per l'assenza di figure professionali ad hoc. E GLI ALTRI FONDI. Il governo Musumeci si è comunque mosso già da tempo. Lo scorso ottobre erano stati stanziati 44 milioni di euro per finanziare opere in grado di ridurre il rischio idrogeologico sul territorio, un impegno che coinvolge anche delle risorse per contrastare il fenomeno dell'erosione costiera. L'accordo è arrivato in seguito all'aggiornamento dell'accordo di programma tra la regione Sicilia e il ministero dell'Ambiente. PREVENIRE MEGLIO CHE PAGARE I DANNI. I numeri lo dicono chiaramente: un'azione di prevenzione farebbe risparmiare tantissimi soldi allo Stato. In quindici anni, cioè nel periodo compreso tra il 2000 e il 2015, il dissesto in Sicilia ha fatto registrare 168 eventi, 58 morti e danni per poco meno di 4 miliardi di euro. Questi dati sono contenuti nel "rapporto preliminare sul rischio idraulico in Sicilia e ricadute nel sistema di protezione civile" e non sono

certo una sorpresa. Nel mirino, in particolare, ci sono anche le arterie viarie: tra il 2002 e il 2016, sono stati registrati oltre 9 mila episodi di dissesto soltanto in quest'ambito, registrando danni per circa 50 milioni di euro all'anno. Numeri che derivano da una consapevolezza ben precisa: l'Ispra ha certificato la presenza di aree a rischio dissesto nel 90% dei comuni siciliani, che si traduce, per precisione, in una superficie pari a oltre duemila chilometri quadrati, considerando i vari livelli di pericolosità da frana e idraulica. Statistiche dietro cui si trovano edifici e persone: 120 mila isolani nelle aree con pericolosità da frana e altre 20 mila in quelle a pericolosità idraulica e 50 mila edifici potenzialmente intorchiati dal rischio da frana e 14 mila da quello idraulico. CAMBIARE MARCIA RISPETTO AL PASSATO. I fondi non sono mai stati un problema, difficile, semmai, è stato spenderli. L'ultimo annuario dei dati ambientali dell'Ispra ha specificato che, prendendo in considerazione il periodo compreso tra il 2009 e il 2016, nell'Isola poco più del 50% degli interventi finanziati si è concluso, cioè il 20% in meno di quanto registrato a livello nazionale. Il dato in valore assoluto rivela che, a fronte di 650 milioni stanziati, soltanto 300 si sono spesi per progetti finiti. E le richieste non mancavano: nel database del ministero le amministrazioni isolate hanno inserito progetti in istruttoria per 1,8 miliardi di euro. Testi di Rosario Battiato A cura di Antonio Leo Si stima che solo i danni sulle strade ammontino a circa 50 milioni all'anno Una strage evitabile. In quindici anni, cioè nel periodo compreso tra il 2000 e il 2015, il dissesto in Sicilia ha fatto registrare 168 eventi, 58 morti e danni per poco meno di 4 miliardi di euro I numeri del rischio. Nell'Isola ci sono circa 120 mila persone nelle aree con pericolosità da frana e altre 20 mila in quelle a pericolosità idraulica. Inoltre il rischio coinvolge più di 60 mila edifici -tit_org- Rischi naturali: annunci non evitano le frane - Dissesto idrogeologico: sull'Isola piovono nuovi fondi Regione accelera, i Comuni non hanno le competenze

Dalla Protezione civile alcune semplici norme da seguire

Come comportarsi in caso di frane, mareggiate, alluvioni

[Redazione]

Dalla Protezione civile alcune semplici norme da seguire - 7 A Catania il pericolo è la velocità con cui l'acqua scorre PALERMO - Sul sito del dipartimento regionale della Protezione civile sono elencate alcune norme comportamentali per il rischio idrogeologico, sebbene, a differenza del terremoto, le "manifestazioni più comuni (frane, alluvioni, mareggiate) assumono aspetti molto diversi da luogo a luogo e le circostanze specifiche e temporanee possono determinare situazioni che sfuggono alla fredda teorizzazione di una pagina stampata". Tuttavia, precisano i tecnici, è anche vero che la differenza, in questo caso, la può fare la conoscenza del territorio, perché chi risiede in una località conosce la fragilità del territorio: "solo per fare pochi esempi, è risaputo che, in caso di forti piogge, i principali sottopassi di Palermo diventano impraticabili, che è bene stare lontani dal Bivio Catena a Barrafranca, che alcune strade di Catania diventano pericolosissime per la velocità con cui l'acqua scorre". Da questo punto di vista, l'Ente Locale può sviluppare alcune norme di "auto protezione", adattandole al proprio contesto territoriale, che, oltre ad essere oggetto di "opportuna diffusione, dovrebbero essere accompagnate da cartelli monitori nelle località dove è storicamente noto che possano insorgere situazioni di criticità". Inoltre, i cittadini possono informarsi e chiedere il piano di protezione civile, mentre, più in generale, si consiglia di non sostare sui ponti o lungo gli argini o le rive di un corso d'acqua in piena e di non percorrere un passaggio a guado durante e dopo un evento piovoso, soprattutto se intenso, né a piedi né con un automezzo. -tit_org-

La senatrice Drago a Zafferana etnea: "300 mln ai Comuni colpiti dal sisma"

[Redazione]

La senatrice Drago a Zafferana etnea: "300 mln ai Comuni colpiti dal sisma" ZAFFERANA ETNEA - La senatrice Tiziana Drago ha inaugurato, insieme ai portavoce del Movimento 5 Stelle Angela Foti, José Marañón, Santi Cappellani, Cristiano Anastasi e Laura Paxia, il Meetup di Zafferana Etnea e nel corso della cerimonia ha avuto modo di comunicare agli attivisti e ai cittadini di Zafferana presenti importanti novità relative al sisma di Santo Stefano. Sui contenuti del testo che il Governo dovrebbe approvare nel corso delle prossime settimane, la senatrice ha anticipato che nella bozza di decreto "per i comuni etnei colpiti dal sisma sono previsti 300 milioni di euro per la ricostruzione, in particolare 60 per il 2019, 120 per il 2020 e 120 per il 2021. Una somma che permetterà la ricostruzione degli immobili privati, il loro consolidamento, interventi per la messa in sicurezza e la ricostruzione degli edifici pubblici e luoghi di culto". Il terremoto ha colpito diversi comuni etnei tra cui proprio Zafferana, Viagrande, Trecastagni, Santa Venerina, Acireale, Aci Sant'Antonio, Aci Bonaccorsi, Milo e Aci Catena. "Quando nasce un meetup - ha detto la senatrice pentastellata - nasce una nuova speranza per il Paese con i cittadini che decidono di impegnarsi in prima persona per la loro comunità. Proprio in questa occasione di festa per il Movimento è un piacere poter annunciare l'approvazione, nei prossimi giorni, del decreto del governo per la ricostruzione post terremoto". "In questi mesi - ha spiegato Tiziana Drago - abbiamo lavorato in silenzio senza annunci e senza passerelle. Adesso l'iter del decreto è giunto a un passo dall'approvazione e i nostri cittadini potranno guardare al domani con maggiore speranza". "Il commissario - ha proseguito Drago - sarà scelto dal Governo e sarà figura di assoluta garanzia e opererà in raccordo con la protezione civile e i comuni, coordinando e vagliando gli interventi da effettuare. I cittadini potranno presentare le istanze per i danni subiti dal terremoto attraverso i comuni che verranno adeguatamente formati e potenziati". "Inoltre sono previsti contributi ha concluso la senatrice - di 2 milioni per l'anno in corso e di altri 2 per il 2020 per il sostegno alle imprese del settore turistico, dell'artigianato e del commercio che hanno subito danni tali da ridurre il fatturato. Un altro modo per stare vicini alle imprese e alla parte produttiva della comunità. Sono previste anche esenzioni del pagamento delle forniture di acqua, energia elettrica, gas nei casi individuati dal decreto nonché contributi ai Comuni per garantire il livello dei servizi essenziali e tutelare il diritto all'istruzione". -tit_org- La senatrice Drago a Zafferana etnea: 300 mln ai Comuni colpiti dal sisma

Ritorno alla normalità per alcune scuole colpite dal sisma 2018

Acireale. Interventi urgenti approvati per i plessi di Guardia, Loreto e S. Maria delle Grazie

[Nello Pietropaolo]

Acireale. Interventi urgenti approvati per i plessi di Guardia, Loreto e S. Maria delle Grazie Sisma della notte di Santo Stefano ad Acireale: si va avanti con nuovi interventi per il pieno ritorno alla normalità che in questa tornata riguarda alcuni plessi scolastici che hanno riportato solamente una parziale e temporanea inagibilità. Si parte perciò con la nomina del responsabile tecnico, un dipendente del Comune, per il ripristino della agibilità del cortile, lato sud, del plesso scolastico della frazione di Fiandaca che appartiene all'istituto comprensivo Giovanni XXIII di Aci Platani. A questo proposito, proprio ieri, è stato reso noto che l'avvio del "progetto Santo Stefano", rivolto alle famiglie presenti in un'area fra le più colpite dal sisma, è stato posticipato di una settimana. Per quanti fanno parte del "gruppo A" l'inizio perciò avverrà lunedì prossimo alle 16,30 mentre per il "gruppo B", l'appuntamento, sempre nella stessa scuola di Fiandaca, avverrà, nuovamente alle 16,30 di venerdì 25 marzo. Previsti in totale sette incontri con una durata, ogni volta, di 90 minuti, con il progetto che avrà termine nella prima decade di maggio. Ma cosa è il progetto Santo Stefano? Il tutto è nato da una iniziativa della dott. Maria Moschetto, garante per l'infanzia e l'adolescenza nel Comune acese, ed ha l'obiettivo di offrire un supporto alle famiglie colpite dall'evento sismico, con l'intento di avviare una attività di ricerca e prevenzione per individuare la presenza di eventuali fattori di rischio. Il progetto prevede l'azione di psicologi del Centro di terapia relazionale che avranno il compito di rilevare eventuali indicatori di disagio nei bambini e negli adolescenti connessi al sisma. L'azione è suddivisa in quattro fasi ed è stata già attuata con successo negli istituti scolastici di Santa Venerina a seguito del terremoto che colpì quei territori nel 2002. Ritornando ai lavori nei plessi scolastici, altri interventi urgenti sono stati approvati nei plessi di Guardia e Loreto, appartenenti all'istituto comprensivo Rodari con sede nella frazione di S. Giovanni Bosco, e ancora nel plesso di scuola dell'infanzia e primaria di Santa Maria delle Grazie, in questo caso però facente parte del comprensivo Giovanni XXIII di Aci Platani. Si tratta di edifici temporaneamente inagibili, ma agibili con provvedimenti finalizzati alla sicurezza lo scorso 29 dicembre. Per i tre plessi è stata prevista una spesa di poco superiore a 4 mila euro. Più corposo l'intervento invece che sarà attuato nel plesso dell'infanzia di via Bonaccorsi ad Aci Platani, sempre appartenente al comprensivo Giovanni XXIII. In questo caso, con ulteriori fondi messi a disposizione dal Dipartimento della protezione civile nell'ambito della ricostruzione post sisma, è stata preventivata una spesa di 16 mila euro. Prevista la demolizione dei tramezzi in laterizio che hanno delle crepe e il ripristino di pareti divisorie per uno spessore fra 8 cm e 12,5 cm, contenenti una intelaiatura metallica, supportata da lastre in gesso con materiale isolante di lana di vetro. NELLO PIETROPAOLO -tit_org-

Raccolte oltre 120mila firme per dire no all' inquinamento

Iniziativa dell' ambientalista Patti che ha attivato una piattaforma online

[Francesco Nania]

Raccolte oltre 120mila firme per dire no all'inquinamento Iniziativa dell'ambientalista Patti che ha attivato una piattaforma online. Una valanga di firme per dire no all'inquinamento di origine industriale e per sensibilizzare i politici a emanare leggi a tutela della salute umana. L'iniziativa è dell'ambientalista siracusano Giuseppe Patti che ha attivato una piattaforma online, change.org per chiedere a chi amministra l'Italia e la Sicilia di attuare delle azioni concrete per migliorare le qualità della vita in questo angolo di Italia. Che ci metta nelle condizioni di sapere cosa respiriamo e come possiamo prevenire le gravissime malattie di cui ormai molti cittadini sono colpiti. Dietro lo slogan, fermiamo l'inquinamento a Siracusa, si sono ritrovate oltre 120mila persone che hanno sottoscritto la petizione telematica. L'attenzione che sta vivendo la "nostra" zona industriale ha raggiunto ormai livelli di mediatici altissimi - afferma l'arch. Patti, tra gli esponenti del movimento ambientalista siracusano - molti conoscono le criticità che gli abitanti di Augusta, Melilli, Priolo e Siracusa vivono quotidianamente. Le azioni che la magistratura sta compiendo con i sequestri del 2017 degli impianti Esso e Lukoil e con i sequestri del 2019 di Sasol, Versalis e degli impianti di depurazione, iniziano a rendere giustizia a una popolazione che sta pagando a caro prezzo il boom economico degli anni '60. Patti spiega nel dettaglio perché ha voluto lanciare una petizione sulla piattaforma on-line. Le istituzioni devono far valere il principio che chi inquina deve pagare e sovvertire l'assioma che è meglio morire di lavoro che di fame. Testimonial d'eccezione della piattaforma è padre Palmiro Pristuto, il parroco augustano noto per le sue messe di fine mese in cui viene fatto l'elenco delle persone scomparse a causa di tumori. Abbiamo raggiunto un traguardo importante - continua Patti - e continuiamo a veicolare e promuovere la petizione perché crediamo che una transizione ecologica sia possibile, che l'abbandono delle fonti energetiche fossili sia ormai inevitabile, che investire nelle bonifiche sia l'unica strada "verde" per creare nuovi posti di lavoro. Da Melilli, intanto, si alza forte il grido della popolazione residente, che chiede una maggiore tutela. Sul fuori servizio verificatosi domenica mattina allo stabilimento Versalis, c'è qualcuno che bara, che non dice la verità - afferma la consigliera comunale melilliese Daniela Ternullo - i cittadini che vivono nei centri del petrolchimico di Melilli, Augusta e Priolo, hanno il diritto di sapere, di conoscere la verità su cosa sia realmente accaduto. Per la consigliera su questa vicenda ci sono due verità: da una parte la protezione civile che invitava a chiudere le finestre e di evitare di uscire di casa, dall'altra un laconico comunicato della Versalis, che ha fatto riferimento ai rilevamenti della centralina dell'Arpa. Secondo l'Agenzia regionale per l'ambiente, non sarebbero stati sforati i limiti consentiti dalla legge per emissioni in atmosfera. Si tratta di due versioni che contrastano tra di loro. Sta di fatto che domenica mattina l'aria era irrespirabile non solo a Melilli ma anche nelle città vicine. La nuvola di vapore mista a idrocarburi, l'abbiamo vista tutti, non è certo un'invenzione della popolazione. Aspetto la convocazione del prossimo consiglio comunale di Melilli per chiedere all'amministrazione di accertare i fatti, perché in questo triangolo abbiamo pagato e continuiamo a pagare un prezzo troppo alto per questioni ambientali. Anche la Procura di Siracusa vuoi vederci chiaro sulle cause che hanno provocato la nube che si è sprigionata nell'aria la puzza nauseabonda dall'impianto della Versalis, con disagi. Sul fronte giudiziario nei relativo all'inquinamento di origine industriale, registriamo una frenetica attività d'indagine da parte della Procura sull'alterazione dell'aria, del mare e della falda acquifera. Negli ultimi giorni sono stati eseguiti negli stabilimenti sotto accusa una serie di accertamenti tecnici

irripetibili alla presenza degli indagati, dei consulenti della Procura, degli investigatori del Nictas dell'Asp 8 e della guardia di finanza. FRANCESCO NANIA VERSALIS Anche la Procura di Siracusa ha posto la lente d'ingrandimento sul fuori servizio che si è verificato domenica mattina negli impianti dello stabilimento Versalis di Priolo. Il pubblico ministero di turno ha delegato le indagini per eseguire tutti gli accertamenti necessari a comprendere cosa sia

accaduto nell'impianto da provocare la fuoriuscita di una nube che ha arrecato disagio ai residenti di Melilli e di Priolo. Inchieste. Iniziano a rendere giustizia a una popolazione che sta pagando il boom degli anni '60 La raccolta di firme per chiedere a chi amministra l'Italia e la Sicilia di attuare delle azioni concrete per migliorare le qualità della vita in questo angolo di Italia -tit_org- Raccolte oltre 120mila firme per dire no all'inquinamento

Quattordici container con strumenti sofisticati ai nove Comandi provinciali dei vigili del fuoco Piattaforme attrezzate per la Protezione civile

[Redazione]

ai dei del Piattaforme attrezzate per la Protezione civil PALERMO Piattaforme strategiche con attrezzature sofisticate e all'avanguardia, destinate a centri funzionali in casi di terremoti, alluvioni, incendi o altre emergenze. La Protezione civile regionale ne ha consegnati 14 ai vigili del fuoco, non prima di avere effettuato corsi di formazione, teorici e pratici, a beneficio degli addetti chiamati a gestirli per attività di ricerca e soccorso. 114 container verranno destinati ai 9 comandi provinciali dei vigili del fuoco, alla colonna mobile della Protezione civile, e alle isole di Pantelleria, Lipari, Ustica e Lampedusa. Altre strutture della stessa tipologia sono già presenti a Linosa, Sfomboli, Salina, Panarea, Favignana, Levanzo, Marettimo, Filicudi, Alicudi e Vulcano e possono essere trasportate o usate per deposito di materiali perché rispondono alle migliori performance di comodità e rapidità nelle operazioni di logistica. L'attività di formazione svolta dal personale della Protezione civile regionale, guidata da Calogero Foti, si è tenuta presso la sede del Servizio rischio sismico e vulcanico di Nicolosi, in provincia di Catania, in collaborazione con istruttori statunitensi e olandesi. Quattro saranno collocate a Lampedusa, Ustica, Pantelleria e Lipari -tit_org-

Stangata sugli alluvionati del 2011

Chiesti da 3mila a 5mila euro, ma a Femminamorta i proprietari delle abitazioni fatte sgomberare da anni ormai vivono altrove

[Leonardo Orlando]

La del il Tari Chiesti da 3 a 5 mila euro, ma a Femminamorta i proprietari delle abitazioni fatte sgomberare da anni ormai vivono altrove (BARCELLONA Leonardo Orlando Alluvionati senza casa e beffati. L'Ufficio tributi del Comune, attraverso la società esattrice A&G, incaricata dalla stesso ente di recuperare le somme arretrate per i tributi non pagati, ha fatto notificare ingiunzioni per il pagamento della Tari, la tassa sui rifiuti, a decorrere dal 2011, anche alle famiglie alluvionate della frazione Femminamorta costrette, fin dal 22 novembre 2011, a lasciare le case che furono dichiarate inagibili con ordinanza sindacale del 2011 perché soggette a rischio alluvionale. Si tratta di almeno 25 famiglie che fino a due anni fa ricevevano il contributo per l'autonoma sistemazione al fine di trovare un alloggio alternativo a quello di proprietà per il quali era stata emessa ordinanza di sgombero. Ai proprietari dei fabbricati di via Vallone Femminamorta, nel lontano 17 dicembre 2011, fu notificata, infatti, l'ordinanza firmata dall'allora sindaco Candeloro Nania che per motivi di sicurezza, essendo le case costruite sugli argini del torrente Femminamorta, furono allontanati dalle residenze. In molti trovarono riparo da parenti e conoscenti. L'argine durante l'alluvione non aveva contenuto la valanga di fanghiglia staccatasi dalle alture che sovrastano l'abitato della frazione. A valle furono trascinate masse imponenti di fango tanto che la piazzetta dell'abitato e la strada principale ai margini del torrente furono ricoperte da una coltre di fango. Anche l'ex edificio scolastico trasformato in centro sociale fu invaso dal fango che ha danneggiato i locali che ancora rimangono inagibili. I residenti non hanno avuto da allora la possibilità di ritornare nelle loro abitazioni. Alcuni si sono sistemati nella zona di Femminamorta che ricade in territorio di Santa Lucia del Mela. Per l'Ufficio tributi queste famiglie devono pagare la Tari esattamente - come si legge nell'atto di ingiunzione - dal 2012 fino al dicembre del 2017. Le somme sono consistenti e variano da 3 fino a quasi 5 mila euro. Già i primi residenti si sono rivolti ai legali perché si ritengono doppiamente danneggiati. Da un lato nessun intervento di protezione civile è stato attuato per rendere sicuri i fabbricati e consentire un sereno ritorno nelle abitazioni dei legittimi proprietari. Numerose erano le opere previste in questa contrada di Barcellona che da anni chiede anche il cambio della denominazione. Nella frazione Femminamorta è fin dal 2011 con ordinanza di Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri è prevista la messa in sicurezza dei versanti su cui si affaccia l'abitato, con il riordino del reticolo idrografico della zona. In quest'area ad alto rischio idrogeologico sono previste vasche di espansione che dovrebbero raccogliere a monte dell'abitato le piene torrentizie che non vengono contenute dal torrente che taglia la contrada e, inoltre, la costruzione di briglie e la demolizione di fabbricati danneggiati, interventi per una spesa complessiva di 500 mila euro. Per tutte queste opere manca ancora la progettazione definitiva per consentire i relativi bandi di gara. Ai cittadini danneggiati si chiede solo di pagare i tributi anche quando non sono dovuti. Per di più nessun intervento di in dell'area, ancorché finanziato, è ancora avviato -tit_org-

Mussomeli, ponte franato Da oggi l'Esercito al lavoro

Dopo sei mesi di attese apre il cantiere militare

[Giuseppe Taibi]

Un tratto è crollato a causa del maltempo Mussomeli, ponte franato Da oggi l'Esercito al lavoro Dopo sei mesi di attese apre il cantiere militare Giuseppe Taibi MUSSOMELI Il piccolo miracolo di San Giuseppe. Cominceranno nel giorno in cui la Chiesa celebra il santo patriarca i lavori per l'installazione del Ponte Bailey sulla Sp38. Dopo sei mesi dal crollo del ponticello a poche centinaia di metri dalla miniera Bosco, i militari dell'Esercito apriranno finalmente il cantiere. Superate tutte le impasse burocratiche non ci sono più ostacoli alla realizzazione dell'opera. Le distanze tra Mussomeli e Caltanissetta, quando il cantiere sarà chiuso, si accorceranno notevolmente. Per la gioia degli sfibrati pendolari e di tutti coloro che si sentono ostaggio delle ataviche condizioni viarie proprie del Vallone. Al via quindi da oggi i lavori di costruzione del ponte Bailey sulla strada provinciale 38. L'opera sarà realizzata da personale specializzato del 4 Reggimento Genio Guastatori della Brigata "Aosta". I guastatori dell'Aosta - si legge in una nota - non sono nuovi a questo genere di attività e già nel 2014 avevano realizzato una struttura simile nella frequentatissima piazza Staffa di Palermo, ripristinando ex novo il ponte cittadino esistente e risolvendo i problemi di circolazione nei tratti adiacenti all'intero quartiere palermitano. Per la realizzazione del ponte di Mussomeli - fanno sapere dalla Brigata Aosta - opereranno oltre 70 guastatori e i lavori si concluderanno, condizioni meteorologiche permettendo, in una quindicina di giorni. L'obiettivo dei militari è intervenire rispettando una tempistica la più rapida possibile, propria dello status di emergenza. L'Esercito-prosegue ancora la nota - provvederà con la massima celerità all'esecuzione dei lavori, per cercare di risolvere i gravi problemi di viabilità causati dal crollo del cavalcavia dello scorso settembre, a causa del quale la popolazione locale è attualmente costretta a percorrere lunghe deviazioni, spesso su strade tortuose e poco agevoli. E sono sempre gli stessi militari a spiegare i criteri qualitativi dell'attività di norma compiuta in aree decisamente problematiche. Le capacità tecniche del personale ed i mezzi in dotazione all'Esercito garantiscono il prezioso intervento in caso di pubblica utilità e per la tutela dell'ambiente. In particolare, i reparti genio, grazie alle esperienze maturate nelle missioni estere ed all'elevata con notazione "dual-use" cioè la capacità di cooperare con le autorità civili a favore della cittadinanza e quella operativa espressa nei teatri operativi, operano a favore della comunità nazionale sia in caso di pubbliche calamità, sia per la bonifica dei residui bellici ancora ampiamente presenti sul territorio italiano. Intanto il sindaco di Mussomeli Giuseppe Catania esprime soddisfazione: Finalmente questa vicenda relativa al montaggio del ponte Bailey volge al termine. Ma il primo cittadino ha voluto chiosare esprimendo disappunto per i tempi lunghissimi che hanno preceduto l'inaugurazione del cantiere: Ritengo tuttavia - chiosa il primo cittadino - che sia utile mettere in evidenza come questa vicenda del montaggio del ponte sia assolutamente emblematica della situazione di grande farraginosità del sistema burocratico nazionale ed in particolare del sistema burocratico siciliano. (*GITA*) Collegamenti. Oggi militari al lavoro per ripristinare la viabilità sul ponte franato -tit_org- Mussomeli, ponte franato Da oggi Esercito al lavoro

I VOLONTARI DI NUOVA ACROPOLI**Protezione civile a Floridia, consegnati gli attestati***[Redazione]*

I VOLONTÄR) DI NUOVA ACROPOLI Consegnati a sette nuovi volontari di Nuova Acropoli di Floridia gli attestati di partecipazione a conclusione del corso di Protezione civile, che ha riguardato nozioni di primo soccorso, antincendio, topografia, ricerca e soccorso di dispersi sotto le macerie, con la pianificazione degli scenari di emergenza per rischi sismici e di alluvioni. A consegnare gli attestati di formazione per volontari della Protezione civile nella sede di viale Turati, è stato il sindaco Gianni Limoli (NELLA FOTO). Il gruppo di Floridia sarà adesso impegnato nelle prossime esercitazioni in programma già a partire da aprile e maggio. Il tema del corso sottolineato anche dal sindaco di Floridia è stato essere utili dove necessita. Essere volontari significa essere protagonisti della propria vita e della città - ha rilevato Limoli - riscoprendo le proprie potenzialità che possono fare la differenza, promuovere cambiamenti positivi se messe a disposizione della collettività. Giovedì ci sarà nella sede di viale Turati, la presentazione dei nuovi volontari nel corso del primo incontro dedicato alla Protezione civile. ("VICOR*") -tit_org-

Monte Erice, piano per prevenire gli incendi

[Giacomo Di Girolamo]

Monte Erice, piano per prevenire gli incendi. Obbligo di realizzazione di idonee fasce parafuoco, pulitura dei terreni incolti. Giacomo Di Girolamo ERICE L'obiettivo è la tutela e la valorizzazione di quello che resta del patrimonio forestale della montagna e del territorio di Erice dopo il rilevante numero di roghi che negli ultimi anni ha assunto dimensioni a dir poco drammatiche. Il più grave probabilmente rimane quello del 13 giugno 2015, quando ne divampò uno sul versante sud della montagna, che mise in pericolo edifici e aree protette, e che bruciò anche circa 400 ettari di macchia mediterranea. Per avviare un'azione che possa contenere e limitare i pericoli, l'amministrazione comunale presieduta dalla sindaca Daniela Toscano ha varato, quindi, una nuova campagna di prevenzione che prevede, attraverso la riproposizione di consolidate ordinanze in materia, l'obbligo di realizzazione di idonee fasce parafuoco, pulitura dei cigli stradali e dei terreni incolti ed a rischio incendio. Da qui l'invito categorico ai privati, agli Enti ed alle Amministrazioni proprietari dei lotti di terreno prospicienti tutte le vie di comunicazione del territorio di Erice, "tenuto conto dell'approssimarsi della stagione estiva", di adottare, entro il 50 aprile prossimo, "tutti gli accorgimenti necessari a prevenire l'innescò di incendi, la cui propagazione arrecherebbe grave danno al patrimonio boschivo, pregiudizio alla sicurezza e tutela dei beni nonché pericoli e per la pubblica incolumità". Come è ormai prassi, l'ordinanza indica nella Polizia Municipale l'organo preposto alla vigilanza che sarà attivata fin dal primo maggio e che, fino al 31 ottobre, potrà elevare sanzioni amministrative che fin dallo scorso anno sono state stabilite in 400 euro in caso di mancata pulitura del terreno e in 200 euro nel caso in cui, invece vengano abbandonati cumuli di sterpaglia. A carico degli inadempienti, oltre a queste sanzioni, sarà emesso uno specifico provvedimento che impone d'autorità la pulitura delle aree e/o l'apertura di viali parafuoco entro cinque giorni dalla notifica. In caso di ulteriore inadempienza il Comune provvederà, con l'esecuzione d'ufficio a spese del trasgressore, a darne contestuale comunicazione all'Autorità giudiziaria per la violazione di cui all'articolo 650 del Codice penale (Inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità). L'amministrazione comunale di Erice, infine, chiede una "civica collaborazione" affinché siano segnalati, al Centralino della Polizia Municipale (0923/502200) oppure attraverso l'applicazione "MUNICI- PIUM".(*GDI*) -tit_org-

Maltempo Sicilia, Anas: "Da domani limitazioni al traffico sulla statale Corleonese" - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo Sicilia, Anas: Da domani limitazioni al traffico sulla statale Corleonese Da domani, saranno in vigore alcune limitazioni al traffico su due strade statali a cura di Antonella Petris 18 Marzo 2019 - 20:21 [Spagna-continuano-gli-incendi-in-Andalusia-4-640x313] La Presse/EFEDa domani, saranno in vigore alcune limitazioni al traffico su due strade statali. In particolare, sulla strada statale 118 Corleonese Agrigentina, sarà istituito il senso unico alternato dal km 44,500 al km 45,000, tra Prizzie Corleone, in provincia di Palermo, al fine di provvedere all'esecuzione dei lavori di ripristino del corpo stradale al km 44,800, danneggiato in seguito all'eccezionale ondata di maltempo di fine anno. Sulla strada statale 122 Agrigentina, per consentire l'esecuzione dei lavori di consolidamento del corpo stradale, sarà necessario chiudere al traffico la statale dal km 44,800 al km 45,000, a Serradifalco (Caltanissetta). Le indicazioni per i percorsi alternativi saranno presenti in loco.

Container tecnologici della Protezione civile in arrivo anche a Lampedusa

[Redazione]

Uno dei container in consegna "Super container" in arrivo per la provincia di Agrigento e per l'isola di Lampedusa. La Regione ha infatti annunciato la consegna di due piattaforme strategiche con attrezzature sofisticate e all'avanguardia, destinate a centri funzionali "in casi di terremoti, alluvioni, incendi o altre emergenze". La Protezione civile regionale ne ha consegnati 14 ai vigili del fuoco, non prima di avere effettuato corsi di formazione, teorici e pratici, a beneficio degli addetti chiamati a gestirli per attività di ricerca e soccorso. "Completiamo in questo modo - commenta il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci - la distribuzione su tutto il territorio di queste strutture mobili in grado di supportare l'azione degli operatori per interventi che richiedono l'ausilio di tecnologia avanzata. La difesa del territorio e l'incolumità dei suoi abitanti esigono il massimo sforzo e l'impiego degli strumenti più idonei". I 14 container Usar (Urban search and rescue) verranno destinati ai 9 comandi provinciali dei vigili del fuoco, alla colonna mobile della Protezione civile, e alle isole di Pantelleria, Lipari, Ustica e Lampedusa. Altre strutture della stessa tipologia sono già presenti a Linosa, Stromboli, Salina, Panarea, Favignana, Levanzo, Marettimo, Filicudi, Alicudi e Vulcano e possono essere trasportate o usate per deposito di materiali perché rispondono alle migliori performance di comodità e rapidità nelle operazioni di logistica. Attività di formazione svolta dal personale della Protezione civile regionale, guidata da Calogero Foti, si è tenuta presso la sede del Servizio rischio sismico ed vulcanico di Nicolosi, in provincia di Catania, in collaborazione con costruttori statunitensi e olandesi.

Mare Jonio ? arrivata a Lampedusa, ma c'è il divieto di sbarco: chiesta evacuazione medica

[Redazione]

E' arrivata a Lampedusa la nave Mare Jonio della ong Mediterranea SavingHumans, che ha soccorso in acque internazionali, a 42 miglia dalle coste libiche, 49 persone che si trovavano a bordo di un gommone in avaria che imbarcava acqua. La nave si è sistemata a Sud dell'isola per mettersi a riparare dal maltempo. Ma al momento, come conferma all'Adnkronos Luca Casarini, il capo missione, da lì "non si possono muovere", perché c'è il divieto di sbarco. Salvati 49 migranti, la nave "Mare Jonio" cerca un porto sicuro e fa rotta su Lampedusa. La Guardia Costiera ha autorizzato alla nave Mare Jonio un punto di fondo, per ripararsi dal maltempo. Ma fino a questo momento non è stato assegnato un punto Pos, cioè porto sicuro di sbarco. La nave è controllata a vista da una vedetta della Guardia di Finanza. Le Fiamme gialle hanno vietato alla nave l'ingresso in acque territoriali intimando, via radio, di spegnere i motori. Mal'imbarcazione con 49 migranti a bordo ha proseguito fino ad arrivare all'isola a Sud di Lampedusa. Tra le persone soccorse, 12 risultano minori. Le persone a bordo si trovavano in mare da quasi 2 giorni e, nonostante le condizioni di salute risultino abbastanza stabili, sono tutte molto provate con problemi di disidratazione. L'evacuazione medica per un giovane immigrato è stata chiesta dalla nave Mare Jonio. Pare che abbia la polmonite ed ecco quindi a richiesta di evacuazione medica.

Nuovi centri mobili di coordinamento emergenze per la Protezione civile siciliana

[Redazione]

Prendono il nome di container, ma in realtà sono delle vere e proprie piattaforme strategiche con attrezzature sofisticate e all'avanguardia, destinate a centri funzionali in casi di terremoti, alluvioni, incendi o altre emergenze. La Protezione civile regionale ne ha consegnati 14 ai vigili del fuoco, non prima di avere effettuato corsi di formazione, teorici e pratici, a beneficio degli addetti chiamati a gestirli per attività di ricerca e soccorso. Completiamo in questo modo commenta il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci la distribuzione su tutto il territorio di queste strutture mobili in grado di supportare la reazione degli operatori per interventi che richiedono l'ausilio di tecnologia avanzata. La difesa del territorio e l'incolumità dei suoi abitanti esigono il massimo sforzo e l'impiego degli strumenti più idonei. I 14 container Usar (Urban search and rescue) verranno destinati ai 9 comandi provinciali dei vigili del fuoco, alla colonna mobile della Protezione civile, e alle isole di Pantelleria, Lipari, Ustica e Lampedusa. Altre strutture della stessa tipologia sono già presenti a Linosa, Stromboli, Salina, Panarea, Favignana, Levanzo, Marettimo, Filicudi, Alicudi e Vulcano e possono essere trasportate o usate per deposito di materiali perché rispondono alle migliori performance di comodità e rapidità nelle operazioni di logistica. L'attività di formazione svolta dal personale della Protezione civile regionale, guidata da Calogero Foti, si è tenuta presso la sede del Servizio rischio sismico e vulcanico di Nicolosi, in provincia di Catania, in collaborazione con istruttori statunitensi e olandesi. Terremoto Santo Stefano, anche fondi regionali per la ricostruzione Arrivano da Roma 110 milioni per Regioni alluvionate e comuni in dissesto Le alluvioni dello scorso autunno, il Governo stanZIA 221 milioni per la Sicilia

Etna patrimonio unesco, la mostra di Antonio Parrinello

[Redazione]

Rimarrà aperta al pubblico, fino al prossimo 31 marzo, la mostra fotografica Etna Patrimonio Unesco di Antonio Parrinello, già visibile nelle sale espositive del quarto piano del Museo civico Castello Ursino di piazza Federicodi Svevia. La raccolta fotografica è una mostra-omaggio di Antonio Parrinello al vulcano Etna che, il 21 giugno del 2013 a Phnom Penh in Cambogia, fu dichiarato dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità e inserito nella lista dei siti naturali della World Heritage List. La rassegna fotografica, aperta nei giorni scorsi dal sindaco Salvo Pogliese e dall'assessore alla Cultura Barbara Mirabella, fa parte integrante del programma generale di eventi Etna 1669, Storie di Lava, sotto il patrocinio della Presidenza della regione Siciliana, degli assessorati regionali ai Beni Culturali e Identità Siciliana e del Turismo, Sport e Spettacolo. Le 28 foto esposte raccontano le emozioni visive del vulcano, passando dal colore rosso delle esplosioni e delle colate delle varie eruzioni al verde della vegetazione al nero della roccia e della sabbia. Si tratta di un vero e proprio viaggio, fra paesaggi lunari, nel verde dei boschi centenari, tra le nevi in quota e le evoluzioni pirotecniche del vulcano siciliano, che avvicina lo spettatore alla natura primordiale del pianeta e ai suoi quattro elementi: fuoco e roccia, acqua, terra, ghiaccio, vento. Accanto, testimoni della straordinaria spettacolare natura del vulcano, anche nella sua violenza, sono gli uomini che convivono con questa prepotente e suggestiva realtà: vulcanologi, geologi, guide del soccorso alpino, volontari della protezione civile. Parrinello, vincitore del prestigioso Pulitzer per le breaking news fotografiche come fotografo dell'agenzia Reuters con un lavoro sui migranti, dice: Un pensiero a questa montagna, che mi ha insegnato ad ascoltare i suoi silenzi, i suoi rumori, a percepire gli odori, a osservare i colori. Sensazioni, a cui non voglio mai rinunciare, che mi continuano ad emozionare. Nasce da qui il desiderio di racchiuderli in questo racconto fotografico e poterli condividere. E una gran soddisfazione per i siciliani, e in generale dovrebbe esserlo per tutti gli italiani, che Etna sia stata reputata Patrimonio dell'Umanità. La mostra è aperta da lunedì a domenica ore 9 -19, ultimo accesso ore 18. accesso alla mostra è compreso nel biglietto d'ingresso al Museo.

Migranti: nave Mediterranea ferma davanti Lampedusa

[Redazione]

Stampa[photo_5833]E' alla fonda a un miglio e mezzo da Lampedusa la nave Mare Ionio, battente bandiera italiana, del progetto Mediterranea, che ieri ha soccorso 49 migranti, tra cui 12 minori, davanti alle coste libiche. L'imbarcazione, che non ha l'autorizzazione allo sbarco, è circondata da tre motovedette, due della Guardia di Finanza e una della Guardia Costiera. Ieri Mediterranea aveva chiesto alle autorità italiane un "porto sicuro", prima di fare rotta verso Lampedusa. Secondo quanto riferito da un giornalista di Repubblica, che si trova a bordo della nave di Mediterranea, la Guardia di Finanza avrebbe vietato via radio l'ingresso nelle acque territoriali, anche sulla base di un'adirettiva del Viminale. Per il ministro dell'Interno Salvini, infatti, "i porti sono e rimangono chiusi". Il comandante della Mare Jonio avrebbe quindi trasgredito a quest'ordine impartito dalla Guardia di Finanza. La Guardia Costiera successivamente avrebbe autorizzato un punto di fonda a circa un miglio e mezzo dalla costa. A bordo della nave, sempre secondo la testimonianza del cronista, vi sarebbe un clima di grande tensione. I naufraghi, soccorsi su un gommone alla deriva, sarebbero spuntati dalla traversata con mare Forza 7; uno di loro sarebbe anche in precarie condizioni di salute. La nave ieri ha soccorso, a 42 miglia dalle coste libiche, 49 persone che si trovavano a bordo di un gommone in avaria che imbarcava acqua. "La Mare Jonio ha incrociato un gommone in avaria che stava affondando con una cinquantina di persone - è stato il tweet della ong Mediterranea saving humans -. Li stiamo già soccorrendo". L'intervento di soccorso è avvenuto in acque Sar libiche. Secondo quanto è stato comunicato alle autorità italiane la Guardia Costiera libica ha assunto il coordinamento del soccorso e ha inviato nella zona dove si trovava il gommone una motovedetta. "Stiamo facendo rotta verso nord per evitare il maltempo, ci dirigiamo verso l'Italia dove chiederemo il porto sicuro per sbarcare queste persone scappate dai campi di concentramento libici", aveva detto all'ANSA Luca Casarini, capomissione di Mediterranea Saving Human a bordo della nave Mare Ionio al termine del salvataggio. (Fonte: Ansa) martedì 19 marzo 2019 [end_paragrafo_sx]

Asfalto danneggiato dal maltempo, lavori e limiti alla circolazione tra Prizzi e Corleone

[Redazione]

Operai dell'Anas in azione, e limiti alla circolazione, da domani sulla statale 118 tra Prizzi e Corleone. Sarà istituito il senso unico alternato dal km 44,500 al km 45,000, per consentire il rifacimento del manto stradale, danneggiato in seguito all'eccezionale ondata di maltempo di fine anno. Le indicazioni per i percorsi alternativi saranno presenti in loco.

Rischi naturali: annunci non evitano le frane

[Redazione]

di Rosario Battiato Da Roma più di 200 milioni contro il dissesto idrogeologico, ma ancora bisogna spendere la metà dei fondi piovuti negli ultimi 10 anni. La Regione accelera, ma i Comuni non hanno le competenze. Cantieri chiusi. Centro La Torre: dei Patti per la Sicilia spesi solo 65 milioni su 2 miliardi

Tags: Frana, Dissesto Idrogeologico, Marco Falcone

O Arrivano i fondi contro il dissesto, ma non è una novità. Tra il 2009 e il 2016 sono stati destinati all'Isola circa 650 milioni di euro, eppure, secondo l'ultimo aggiornamento disponibile, soltanto la metà è stata effettivamente concretizzata in cantieri e interventi. Un dato che testimonia la difficoltà di spesa delle amministrazioni isolane, stritolate tra assenti figure chiave e i numeri di un rischio idrogeologico che attacca alla gola la sicurezza degli isolani.

LE BUONE NOTIZIE: 221 MLN DA ROMA... Da Roma arriva un pesante carico di fondi per arginare il dissesto idrogeologico, la speranza è che questa volta possano essere impiegati per l'apertura dei cantieri. Lo prevede il Piano nazionale per la sicurezza del territorio, che fissa uno stanziamento già disponibile da 3,1 miliardi e un fondo complessivo da 10,8 miliardi per l'emergenza maltempo, la prevenzione e la manutenzione dell'intero territorio nazionale. All'Isola fondi per 221 milioni di euro, nell'arco del triennio 2019-2021, con l'obiettivo di destinare questi fondi al ripristino delle strutture e delle infrastrutture, al fine di ridurre gli effetti del rischio idraulico e idrogeologico e al ripristino del patrimonio pubblico, privato e delle attività produttive...

E 100 MILA EURO DA PALERMO PER LA PROGETTAZIONE. Anche la Regione prova a toccare i tasti giusti. Nelle scorse settimane ha stanziato 100 mila euro, nell'ambito del Fondo di prevenzione del rischio idrogeologico e idraulico, per contrattualizzare quelle figure necessarie all'aggiornamento dei piani di emergenza comunali. A contendersi questa somma, tuttavia, saranno soltanto quei Comuni isolani che hanno già un piano soltanto 190 su 390, dati aggiornati all'agosto scorso sul sito del dipartimento nazionale della Protezione civile mentre restano fuori tutti gli altri, che evidentemente non riescono a strutturare questo fondamentale strumento anche per assenza di figure professionali ad hoc.

E GLI ALTRI FONDI. Il governo Musumeci si è comunque mosso già da tempo. Lo scorso ottobre erano stati stanziati 44 milioni di euro per finanziare opere in grado di ridurre il rischio idrogeologico sul territorio, un impegno che coinvolge anche delle risorse per contrastare il fenomeno dell'erosione costiera. L'accordo è arrivato in seguito all'aggiornamento dell'accordo di programma tra la regione Sicilia e il ministero dell'Ambiente.

PREVENIRE MEGLIO CHE PAGARE I DANNI. I numeri lo dicono chiaramente: un'azione di prevenzione farebbe risparmiare tantissimi soldi allo Stato. In quindici anni, cioè nel periodo compreso tra il 2000 e il 2015, il dissesto in Sicilia ha fatto registrare 168 eventi, 58 morti e danni per poco meno di 4 miliardi di euro. Questi dati sono contenuti nel rapporto preliminare sul rischio idraulico in Sicilia e ricadute nel sistema di protezione civile e non sono certo una sorpresa. Nel mirino, in particolare, ci sono anche le arterie viarie: tra il 2002 e il 2016, sono stati registrati oltre 9 mila episodi di dissesto soltanto in quest'ambito, registrando danni per circa 50 milioni di euro all'anno. Numeri che derivano da una consapevolezza ben precisa: Ispra ha certificato la presenza di aree a rischio dissesto nel 90% dei comuni siciliani, che si traduce, per precisione, in una superficie pari a oltre duemila chilometri quadrati, considerando i vari livelli di pericolosità da frana e idraulica. Statistiche dietro cui si trovano edifici e persone: 120 mila isolani nelle aree con pericolosità da frana e altre 20 mila in quelle a pericolosità idraulica e 50 mila edifici potenzialmente interessati dai rischi da frana e 14 mila da quello idraulico.

CAMBIARE MARCIA RISPETTO AL PASSATO. I fondi non sono mai stati un problema, difficile, semmai, è stato spenderli. L'ultimo annuario dei dati ambientali dell'Ispra ha specificato che, prendendo in considerazione il periodo compreso tra il 2009 e il 2016, nell'Isola poco più del 50% degli interventi finanziati si è concluso, cioè il 20% in meno di quanto registrato a livello nazionale. Il dato in valore assoluto rivela che, a fronte di 650 milioni stanziati, soltanto 300 si sono spesi per progetti finiti. E le richieste non mancavano:

neldatabase del ministero le amministrazioni isolate hanno inserito progetti istruttoria per 1,8 miliardi di euro. Nel 2016, in Sicilia, quattro Patti, quattro flop. Speso solo il 2%, 65 milioni su 2 miliardi. PALERMO A denunciare i ritardi nella spesa dei fondi da parte della Regione siciliana è stato un report, pubblicato lo scorso 14 marzo, da parte del Centro studi Pio La Torre. Il lavoro si concentra, in generale, sullo scarso utilizzo di diverse tipologie di fondi, tra cui, in particolare, quello relativo alle opere del Patto per il Sud, secondo un accordo firmato da Crocetta e Renzi nel 2016. Complessivamente, secondo lo studio, ci sarebbero somme spese per circa il 2%, cioè 65 milioni circa su quasi 2 miliardi che è l'ammontare complessivo dei quattro patti isolani (quello regionale e i tre delle città metropolitane). In particolare, si evidenziano alcuni passaggi: per la riqualificazione ambientale e risanamento igienico-sanitario dell'alveo del torrente Cataratti-Discente, che ha un valore di 30.000.000 di euro, risultano effettuati pagamenti per appena 800.000 euro. Pronta la risposta dell'assessore Marco Falcone: tra gli altri capitoli di spesa fa riferimento alle strade, specificando che ammontano ad oltre 110 milioni di euro gli interventi sulle strade che abbiamo già finanziato. Infine, entro pochi giorni sbloccheremo oltre 50 milioni di euro di progetti per il Case prevediamo di impegnare intero stanziamento di 120 milioni entro il 2019. Nel complesso, il dato in mano alla Regione fa riferimento a 400 milioni di spesa bloccata nel giro di 14 mesi, è la conclusione di Falcone. Come comportarsi in caso di frane, mareggiate, alluvioni. PALERMO Sul sito del dipartimento regionale della Protezione civile sono elencate alcune norme comportamentali per il rischio idrogeologico, sebbene, a differenza del terremoto, le manifestazioni più comuni (frane, alluvioni, mareggiate) assumono aspetti molto diversi da luogo a luogo e le circostanze specifiche e temporanee possono determinare situazioni che sfuggono alla fredda teorizzazione di una pagina stampata. Tuttavia, precisano i tecnici, è anche vero che la differenza, in questo caso, la può fare la conoscenza del territorio, perché chi risiede in una località conosce la fragilità del territorio: solo per fare pochi esempi, è risaputo che, in caso di forti piogge, i principali sottopassi di Palermo diventano impraticabili, che è bene stare lontani dal Bivio Catena a Barrafranca, che alcune strade di Catania diventano pericolosissime per la velocità con cui l'acqua scorre. Da questo punto di vista, l'Ente Locale può sviluppare alcune norme di autoprotezione, adattandole al proprio contesto territoriale, che, oltre ad essere oggetto di opportuna diffusione, dovrebbero essere accompagnate da cartelli monitori nelle località dove è storicamente noto che possano insorgere situazioni di criticità. Inoltre, i cittadini possono informarsi e chiedere il piano di protezione civile, mentre, più in generale, si consiglia di non sostare sui ponti o lungo gli argini o le rive di un corso d'acqua in piena e di non percorrere un passaggio a guado durante e dopo un evento piovoso, soprattutto se intenso, né a piedi né con un automezzo. Articolo pubblicato il 19 marzo 2019 -

Impianti a rischio, nuove regole per le ispezioni in Sicilia

[Redazione]

di Rosario Battiato
 Pubblicato sulla Gurs il Piano regionale 2019/21 che regola i controlli negli stabilimenti dove si usano sostanze pericolose. Arpa: tra il 1999 e il 2017 nell'Isola sono stati censiti 112 incidenti rilevanti come roghi o gravi esplosioni
 Tags : Arpa Sicilia
 PALERMO
 Sulla Gurs di venerdì scorso è arrivato il decreto del 26 febbraio scorso, relativo al piano regionale delle ispezioni del triennio 2019-2021 per gli impianti a rischio di incidente rilevante (Rir), in particolare per quelli definiti di soglia inferiore, cioè in cui sono presenti quantità inferiori di sostanze pericolose rispetto all'altra tipologia degli stabilimenti di soglia superiore. A definire questo compito è l'articolo 7 del d. lgs. n. 105/2015 che, con riferimento agli stabilimenti di soglia inferiore, attribuisce alle Regioni, o ad altri soggetti da esse designati, il compito, appunto, di predisporre e adottare il Piano regionale delle ispezioni, svolgere le ispezioni ordinarie e straordinarie nell'ambito di una programmazione annuale, adottare provvedimenti discendenti dagli esiti delle ispezioni e disciplinare le modalità contabili relative al versamento delle tariffe per le ispezioni di competenza regionale. Al di fuori del Programma delle ispezioni, potranno essere disposte, si legge all'articolo 1 del decreto regionale, delle ispezioni straordinarie, con oneri a carico dei gestori, allo scopo di indagare con la massima tempestività, in caso di denunce gravi, incidenti gravi e quasi incidenti, nonché in caso di mancato rispetto degli obblighi di riferimento del decreto legislativo. A effettuare le ispezioni saranno la Commissione del personale della Regione siciliana o dell'Arpa, personale dei Vigili del fuoco o dell'Inail, sulla base di quanto prevedono le convenzioni sottoscritte dal dipartimento regionale dell'Energia. Non è un pericolo da sottovalutare, soprattutto nell'ambito delle conseguenze delle attività antropiche. L'Ispra definisce il rischio chimico-industriale come caratterizzato dalla presenza delle cosiddette industrie a rischio di incidente rilevante. Di base si considerano i tre conosciuti poli siciliani del settore Gela (in fase di riqualificazione con la green refinery), Priolo Gargallo e Milazzo ai quali si aggiunge un'altra sessantina di impianti, che costituisce circa il 6% del totale nazionale (elaborazione su dati Arpa). Andando più in dettaglio, l'ultimo aggiornamento ne ha rilevati 67 di cui 35 detti sotto soglia e i restanti 32 stabilimenti sopra soglia. Controlli necessari per valutare la sicurezza, anche in caso di incidenti. Tra il 1999 e il 2017, secondo l'ultimo annuario dei dati ambientali dell'Arpa Sicilia, sono stati censiti 112 incidenti nell'Isola. A spiegare cos'è un incidente rilevante ci pensa direttamente la norma di riferimento: per il d. lgs. n. 105/2015, è un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento soggetto al presente Decreto e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose. In linea generale, per definire le attività di controllo e monitoraggio esistono normative nazionali e comunitarie. A partire dalla prima direttiva Seveso, poi aggiornata, che risale all'inizio degli anni Ottanta ed è stata recepita in Italia nel 1988. Un'operazione necessaria per fissare una serie di categorizzazioni sulla base dei quantitativi di materiali tossici stoccati e prodotti, così da definire adempimenti atti a prevenire il verificarsi di incidenti industriali che potrebbero avere ricadute anche sulla popolazione che vive nelle vicinanze. Articolo pubblicato il 19 marzo 2019 -